



IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLIV - N. 7/8 (235°) Luglio/Agosto 2003

Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



**8 SETTEMBRE 2003
60° ANNIVERSARIO
PORTA SAN PAOLO**

Questa mattina svegliandomi ho sentito confusamente prima, chiaramente in seguito, la radio che diffondeva musiche ed arie di festa. Si "celebrava" l'8 settembre, nascita, anzi rinascita della Patria, della libertà rivelata, delle prospettive straordinarie che da quel giorno si aprivano ad una imponente evoluzione sociale ed economica.

Sono fra i pochi Italiani che non fui mai iscritto al Partito Fascista e pertanto quanto sto per dire non vuole suonare ad elogio o rimpianto del tempo che fu, ma solo collocare la ricorrenza nella sua realtà storica.

Aggiungo che racconto di quel giorno accadimenti e conseguenze di cui sono stato testimone e vittima. Infatti per fedeltà al giuramento mi sono accollato due anni di duro internamento, più esattamente prigionia in un lager tedesco, rifiutando qualsiasi forma di collaborazione.

In particolare, con i miei colleghi, quasi tutti ufficiali di complemento - e ciò suoni a loro onore - rifiutammo persino di andare a raccogliere la legna per riscaldare la nostra baracca, ciò perché fra i nostri doveri era ricordato "L'Ufficiale prigioniero non dovrà prestare nessuna collaborazione agli avversari". Trattengo dunque, fra i ricordi di quel giorno, oggi "di festa", lo spettacolo doloroso ed avvilente del nostro Esercito che si sciolse come neve al sole, al grido di "tutti a casa", non dimentico anche

la nostra flotta che andò a consegnarsi "intatta agli Inglesi a Malta", avvenimento di cui il Gen. Eisenhower che ne fu spettatore considerò come il più tragico esempio della fine di una Nazione. "Fui preso inconsapevolmente da grande turbamento nell'osservare quel mare, nero di navi che andavano ad arrender-

Marina era inglese, l'Aviazione americana e l'Esercito Italiano.

Purtroppo quel giorno ingenerosamente si confermò quest'apprezzamento superficiale ed errato. Poiché questo Esercito aveva combattuto con inesorabile fermezza nel primo conflitto mondiale, lasciandoci in eredità spirituale le centinaia di mi-



Fante del 1° Raggruppamento Motorizzato all'assalto di Monte Lungo nel dicembre 1944

si senza combattere", così scrisse.

Perché la nostra flotta non si autoaffondò come fecero i germanici a Scapa Frow a termine del primo conflitto mondiale? Né posso tacere delle indiscriminate repressioni e vendette che seguirono in quel periodo. Diceva una battuta infelice ma non del tutto errata che in Italia la

gliaia di caduti sull'Isonzo e sull'Altipiano Carsico e gli scomparsi e dimenticati eroi senza ritorno del deserto nord-africano, di El Alamein e delle steppe russe nella 2° guerra mondiale.

Mi vengono in mente queste amare considerazioni ritrovando intorno a me, nella solitudine della sera, quelli che furono la stragrande maggioranza che continuarono ad offrire gioventù, impegno e vita all'Italia, madre e ragione del loro essere. Poveri, non solo del necessario ma neanche dell'indispensabile, con armi, scarse di affidabilità qualitativa-

mente limitata a livello, esemplifico, di vecchie macchine usate, che furono presenza scomoda, poiché, loro c'erano e videro e sentirono tutto.

Posso, dunque, personalmente, ma certo anche a nome di molti che di quel giorno sono rimasti fermi tre momenti:

a) il "tutti a casa" di soldati i cui bi-

zione di incertezza, la mancanza di precise direttive nel Nord, che portò molti giovani, in perfetta buona fede, a rispondere al precepto del governo di Salò.

Ed infine, di conseguenza, lutti, le vendette, le sofferenze spirituali e materiali di quanti, senza colpa, furono presenti in quel tempe-

di antifascisti. Sembrava infatti, alla loro mentalità pragmatica, che se gli italiani erano in buona fede, probabilmente metà di essi aveva seguito con entusiasmo il precedente governo e la successiva metà ne era fortissimamente contraria.

Queste mie impressioni, forse non arbitrarie, portano a concludere che



1944: militari italiani in un campo di internamento tedesco

snonni, nonni, padri e fratelli erano stati artefici dell'Italia Risorgimentale, realizzata nei suoi confini naturali nel primo conflitto mondiale, allargata e difesa nei successivi venti anni in terre lontane, in obbedienza alla condizione militare che non delegava al soldato la verifica della legittimità delle scelte politiche e delle conseguenti decisioni militari;

b) la frettolosa ed indegna consegna della flotta intatta al nemico nella base di Malta;

c) infine, i tragici eventi della guerra civile che non possono essere accantonati, senza ricordare la situa-

stoso teatro di guerra civile.

Ricordo per ulteriore chiarezza che fui tra i pochi a non essere stato iscritto al Partito Fascista.

Gli Americani, giunti a Roma accogliendo acclamazioni, fiori e baci (femminili), ebbero ad osservare che in Italia c'erano probabilmente novanta milioni di abitanti: quarantacinque di fascisti e quarantacinque

questa data, certamente fatale, segnò un momento storico della nostra nazione. E' bene meditare e non osannare. Occorre molta attenzione nel proporre ai giovani le nostre "glorie": le glorie nascono in maniera incontrovertibile dal giudizio del tempo che lascia cadere la polvere sui piccoli fuochi e fa splendere le stelle.

Scriveva Stalin, tipo feroce ma informato: il tempo è testardo - indicando con questo che è veritiero.

Enzo Del Pozzo

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ho avuto modo di leggere il suo libro "Carro contro carro". L'ho trovato molto utile ed interessante, gradirei pertanto acquistarne una copia. La prego quindi cortesemente di farmi sapere a chi mi devo rivolgere per esaudire il mio desiderio di carrista di fede. Grazie. Cordiali saluti.

Ten. c (cr) Giuseppe Livorni

Viterbo, 2 settembre 2003

Caro Tenente,

La ringrazio per l'interesse dimostrato per il mio libro. Le comunico quindi che per averlo potrà rivolgersi alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia, sita in via Sforza, 8 - 00144 Roma, telefono 06/4826136, oppure potrà versare l'importo di Euro 25,00 (costo del volume) più spese postali sul c/c post. 13152004 intestato all'Associazione. Le sarà tempestivamente recapitato. Cordiali saluti.

* * *

Caro Direttore,

Ho letto in alcuni suoi articoli della eventuale istituzione di un esercito europeo, del quale mi pare a tutt'oggi non si è fatto nulla.

Mi permetto di chiederle se nei suoi programmi è previsto un approfondimento dell'argomento sulla nostra Rivista da Lei egregiamente diretta. Ringraziandola, voglia gradire i miei più rispettosi ossequi.

Carrista Fulvio Brancati

Firenze 29 agosto 2003

Carissimo Brancati, in merito a quanto richiestomi le assicuro che l'argomento da lei toccato è di attualità e non appena si avranno delle concrete informazioni sull'istituzione di un nuovo esercito europeo la nostra Rivista ne darà le dovute informazioni. Per ora le posso dire, come penso lei abbia già appreso dai giornali, che il nostro Ministro della Difesa ha convocato a Roma nei giorni 3 e 4 del prossi-

Nell'iniziativa che sarà presa per la difesa dell'Europa, questa potrà avvalersi anche delle capacità della NATO. Gli stessi militari, a seconda delle circostanze, potranno venire impiegati sotto l'ombrello della NATO o sotto quello europeo. Non vi sarà il rischio di duplicazioni. Una forza per la NATO e una forza per l'Europa sarebbe infatti una follia. C'è anche chi interpreta la difesa europea come alternativa alla NATO.

Ciò sarà discusso al vertice di Roma.

Cordiali saluti.

* * *

Caro Direttore

Il n.3/4 (marzo/aprile 2003) de "Il Carrista d'Italia", riportava il verbale del Consiglio Nazionale

dell'11/4/2003; sullo stesso, tuttavia, non appare che al Consiglio era presente anche lo scrivente. In proposito, prego vivamente di disporre affinché sul prossimo numero della Rivista si rimedi all'omissione.

Analoga richiesta è avanzata nel caso la pre-

senza non fosse stata annotata nella stesura originale del verbale.

Spiace dover lamentare i mancati riscontri alle mie due e-mail del 23 aprile e del 22 giugno

CONSIGLIO NAZIONALE DEL 10 APRILE 2003

Abbiamo rilevato che nel verbale del consiglio nazionale u.s., pubblicato sulla nostra Rivista n.3/4 (pag. 11), è stato erroneamente omessa la partecipazione del Presidente della Regione Valle d'Aosta, S. Ten. Stellario Pedeli, il quale era presente ed ha partecipato ai lavori con grande interesse, portando un valido contributo di idee per il potenziamento del sodalizio.

Ci scusiamo con il Presidente Pedeli e lo ringraziamo per la sua continua collaborazione.

Il Direttore

mo ottobre un vertice dei ministri della difesa europei, nel quale si parlerà della difesa militare europea e conseguentemente delle sue forze armate e della forza di reazione rapida europea.

uu.ss. Al riguardo, peraltro, sono costretto a chiedere di non tenere più conto dell'ordine di quattro copie del volume "Venti anni della nostra vita", sia perché, nel frattempo, uno dei committenti è deceduto, sia perché gli altri hanno deciso di disdire la commissione.

A proposito di mancati riscontri, non avendolo fatto prima, approfitto della presente per esprimere la più profonda amarezza per non essere stata presa in considerazione la mia del 29 agosto 2001 (!) (v. all. n.3) sia per quel che si riferisce al versamento delle quote, sia, soprattutto, riguardo alla notizia del decesso della Consorte di Maurizio Builet (attuale Cavaliere di Gran Croce M.R.I. e Presidente Onorario della Sezione regionale ANCI della Valle d'Aosta), persona che, per l'opera svolta nell'ambito dell'Associazione (fondatore della stessa in Valle d'Aosta e Membro del Consiglio Nazionale) non avrebbe meritato il silenzio riservato alla Sua Signora che, assieme a Lui, tanto aveva dato al Sodalizio. Immagino che non si sia ritenuto opportuno pubblicare il necrologio perché non trattavasi di Socio carrista; credo, tuttavia, che almeno le condoglianze al Socio Builet potevano esser fatte!

Alla presente è compiegata altra lettera con la notizia del decesso del Vice Presidente di questa Sezione, Cav. Luigi Biscaro, con preghiera di pubblicazione.

Prego, appena Vi sarà possibile, di darmi notizie sulle proposte di onorificenze consegnate a mano l'11 aprile scorso, assieme alla ri-

chiesta di rimborso delle spese da me sostenute per la partecipazione alle convocazioni dei Consigli Nazionali dal 1998 al 2001. Su entrambi gli argomenti, Vi sarò grato se vorrete darmi, comunque, un cortese riscontro, anche perché in

proposito sono stato sollecitato dal Consiglio Direttivo della Sezione.

Alla presente allego la documentazione, con relativa distinta, delle spese sostenute in occasione dell'ultimo Consiglio Nazionale,

DALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

*Il Consigliere Militare
del Presidente della Repubblica*



Roma 27-7-2003

Caro Presidente,

è pervenuto al Presidente della Repubblica l'ultimo numero del periodico "Il Carrista d'Italia", ampiamente dedicato al 57° Anniversario della Repubblica Italiana.

Nel farmi interprete del pensiero del Capo dello Stato, mi è gradito esprimere a Lei ed al Colonnello Franco GIULIANI un sentito ringraziamento ed il più vivo apprezzamento per aver voluto divulgare opinioni sull'evento celebrativo così utili per la formazione spirituale delle più giovani leve, che servono la Patria nei ranghi delle unità carriste.

Con i miei più cordali saluti.

Enzo Del Pozzo

Generale di Corpo d'Armata
Enzo DEL POZZO
Presidente dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
Via Sforza, 8
00184 ROMA

unitamente alla fotocopia (come telefonicamente richiestomi prima delle ferie estive) dell'attestato dell'onorificenza di Ufficiale M.R.I. attribuitami con Decreto del 27.12.2000.

Colgo l'occasione per porgere i più distinti e cordiali saluti.

Stellario Pedeli

*Caro Pedeli,
ti riferisco quanto segue:*

- 1 - Ci scusiamo se sul verbale del Consiglio Nazionale abbiamo ommesso il tuo nominativo, abbiamo comunque provveduto a fare le opportune correzioni anche sulla Rivista.
- 2 - Ci spiace dell'annullamento dei volumi da te ordinati. Tieni presente però che la tua lamentela non ha alcun motivo di essere perchè come tu sai i volumi vengono spediti dopo il

pagamento (che tu non hai fatto) sul nostro c/c postale.

- 3 - Per quanto riguarda il versamento delle quote dei tuoi Soci ti assicuro che sono n. 19.
- 4 - Per i necrologi della tua Sezione sono stati pubblicati nel n.7/8/2003 (la presente rivista).
- 5 - Per quanto riguarda le tue proposte di onorificenze sono state trasmesse al Ministero, il quale non ha ancora provveduto. Solleciteremo.
- 6 - La documentazione delle spese da te sostenute per l'ultimo Consiglio, ricevute oggi, ti saranno pagate quanto prima.
- 7 - Ti ricordo che le fotografie per la Rivista vanno spedite in originale.
- 8 - Abbiamo preso atto della tua onorificenza a Cav. Ufficiale.

Spero avere esaudito tutte le tue richieste.

Cari saluti

* * *

Caro Giuliani,
ti sarò grato di una cortese risposta alla mia del 23 giugno u.s., possibilmente con la conferma dell'avvenuto invio agli interessati dei numeri del giornale non spediti in precedenza.

Spero vorrai rispondermi e con immutata stima ti auguro buone ferie.

Cordialmente

Luigi Liccardo

Padova, 21/07/2003

*Caro Generale,
ti assicuro che ho provveduto a fare spedire agli interessati le riviste da te richieste. Il ritardo è dovuto al fatto che il personale preposto alla spedizione era in ferie.*

Sicuro della tua comprensione, t'invio i miei più cari saluti.

CAMBIO DEL COMANDANTE DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI E DEL JOINT COMMAND SOUTH

Il 23 maggio 2003 in Verona, ha avuto luogo la cerimonia del passaggio di consegne nell'incarico di comandante del Joint Command South e delle Forze Operative Terrestri tra i tenenti generali Alberto Ficuciello cedente, ed Antonio Quintana, subentrante. Il generale Ficuciello lascia il servizio attivo dopo circa 49 anni di vita militare. Carrista di fede ha dimostrato verso il nostro sodalizio interessamento ed attaccamento, di cui i soci gli sono profondamente grati.



NUOVO AEREO ANTINCENDIO RUSSO

Il Presidente russo Vladimir Putin e il Comandante della Flotta del Mar Nero, Vladimir Massorin, in occasione di un vertice informale alla Maddalena, hanno presentato all'Italia il nuovo aereo antincendio russo, denominato "Berinov 200".

A bordo dell'incrociatore russo MOSKVA alla fonda nella rada di Santo Stefano, il Capo del governo italiano e il Capo del Cremlino hanno osservato a lungo le evoluzioni del Berinov 200.

Il grande idrovolante, nuovo gioiello della flotta russa, dopo aver lasciato sull'acqua una lunga striscia tricolore in segno di benvenuto, ha dimostrato la sua capacità di raccolta dell'acqua del mare, ben superiore a quella del Canadair.

Questo aereo antincendio pare sia superiore a quelli attualmente in servizio in Europa e sarà preso in considerazione dall'Italia per potenziare la flotta in dotazione alla Protezione Civile.



L'Amm. Massorin, il Presidente Putin e il Capo del Governo italiano mentre seguono le evoluzioni del velivolo Berinov 200

L'aereo russo antincendio Berinov 200 durante il volo dimostrativo eseguito nei cieli della Maddalena

IL GENERALE GIULIO FRATICELLI NUOVO CAPO DI SME

Il generale Giulio Fraticelli è stato nominato nel luglio scorso Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Lo ha nominato il Consiglio dei Ministri. Fraticelli 63 anni, nato a Civitavecchia, subentra al Generale Gianfranco Ottogalli nella poltrona più alta dell'Esercito. Lascia l'incarico che ha tenuto fino al mese di luglio scorso, e cioè quello di Vice Segretario generale della difesa e Vice Direttore nazionale degli armamenti. Il generale Fraticelli ha ricoperto incarichi di grande responsabilità in Italia e all'estero che gli hanno consentito di fare propria una visione ampia, aperta e moderna dell'organizzazione e degli obiettivi della Forza Armata. A lui si deve la riorganizzazione del settore logistico dell'Esercito, che permise ai nostri soldati di operare in Mozambico e Somalia. A partire da quelle esperienze africane l'Esercito ha successivamente messo a punto l'attuale logistica, molto apprezzata in tutti i teatri operativi in cui le Forze Armate Italiane hanno agito: dalla penisola balcanica a Timor Est, dall'Afghanistan all'Iraq.

Nella sua lunga carriera è stato addetto militare a Pechino e consigliere militare del Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan. Felicitazioni da parte del Sodalizio carrista.

F.G.

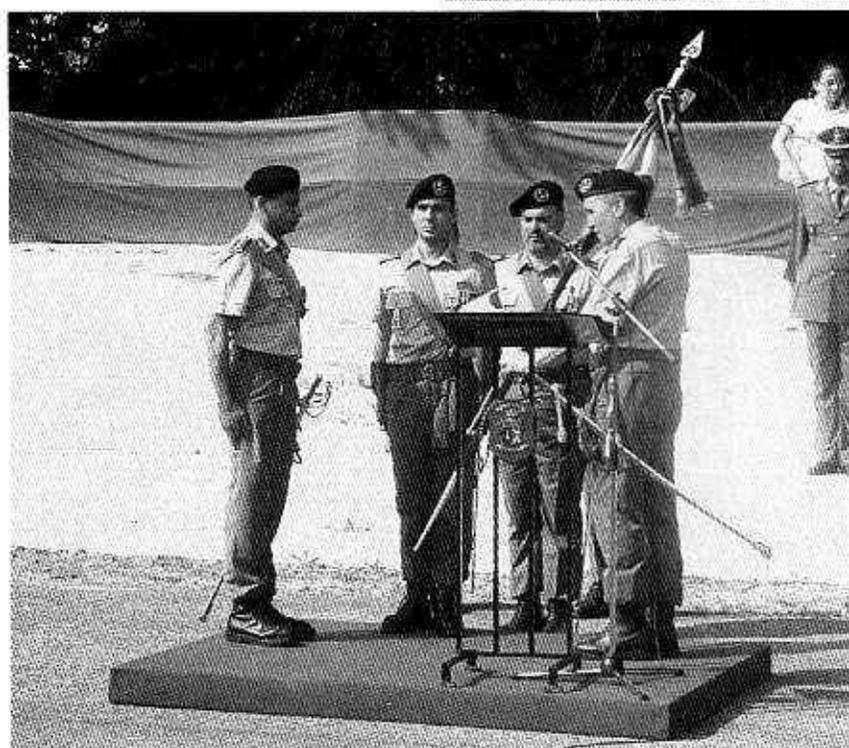


CAMBIO DI COMANDO

Il 24 giugno scorso, il 40° Comandante de Reggimento, Col. c.(li) t. SG Lucio ROSSI BERESCA ha ceduto il comando al Col. c.(cr.) t. SG Emilio SEN.

Dopo oltre due anni che hanno visto il Reggimento passare da leva a volontari, da Carri Leopard ad Aricte, dalla Bigata "Centauro" all'"Ariete", e contraddistinti da importanti appuntamenti addestrativi e di cerimoniale, il Col. ROSSI BERESCA lascia il reparto per la frequenza di un corso propedeutico ad un impiego all'estero.

I prossimi appuntamenti operativi, segnatamente l'impiego del Reggimento nell'operazione Joint - Guardian in Kosovo, suggellerà il definitivo passaggio del 4° Rgt. Carri da forze "di copertura" ad unità disponibile alla proiezione, annoverabile tra le più qualificate



dell'Esercito Italiano.

Il Col. c. (cr.) t. SG Emilio SEN che gli succede nel comando proviene dal 159° Corso dell'Accademia Militare di Modena, ha frequentato il Corso Superiore di SM e Corso ISSMI ed è Laureato in Scienze Strategiche.

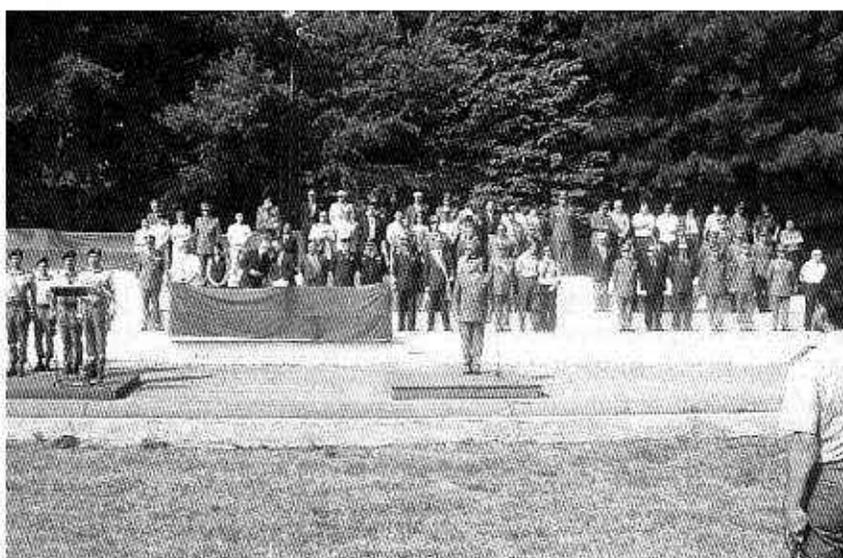
Oltre ai periodi di comando in Patria ha assolto numerosi prestigiosi incarichi in ambito internazionale tra i quali:

- Osservatore militare dell'ONU in IRAN ed in INDIA-PAKISTAN;
- Ufficiale addetto alle operazioni del Comando UNOSOM in SOMALIA;

- Ufficiale addetto all'addestramento presso il Comando Corpo d'Armata di Reazione Rapida di ACE (ARRC);
- Ufficiale addetto alla Pianificazione delle operazioni presso il Comando Brigata Statunitense, in AFGHANISTAN.

Il Col. SEN è decorato di una Croce al Valor Militare conferitagli in Somalia e di due Croci al merito dell'Esercito per le sue attività in Kosovo.

Piero Angelo De Ruvo



VISITA AL MUSEO STORICO DELLA CAVALLERIA

Il giorno 4 giugno u.s. una rappresentanza del 4° Reggimento Carri si è recata in visita al "Museo Storico della Cavalleria" di Pinerolo, culla storica della Cavalleria italiana.

Il personale di rappresentanza è giunto nella cittadina piemontese nella tarda mattinata, dove è stato accolto dal direttore del Museo, Ten. Col. Giuseppe Dieni, il quale, dopo una breve introduzione, ha guidato i presenti

attraverso le stanze del Palazzo che ospita la "storia" della Cavalleria italiana dal 1600 ai giorni

nostri. Particolarmente denso di significati, soprattutto emotivi, il "sacrario degli eroi", una piccola

va motivazione; ultima in ordine cronologico e forse la più viva nelle nostre menti, la medaglia



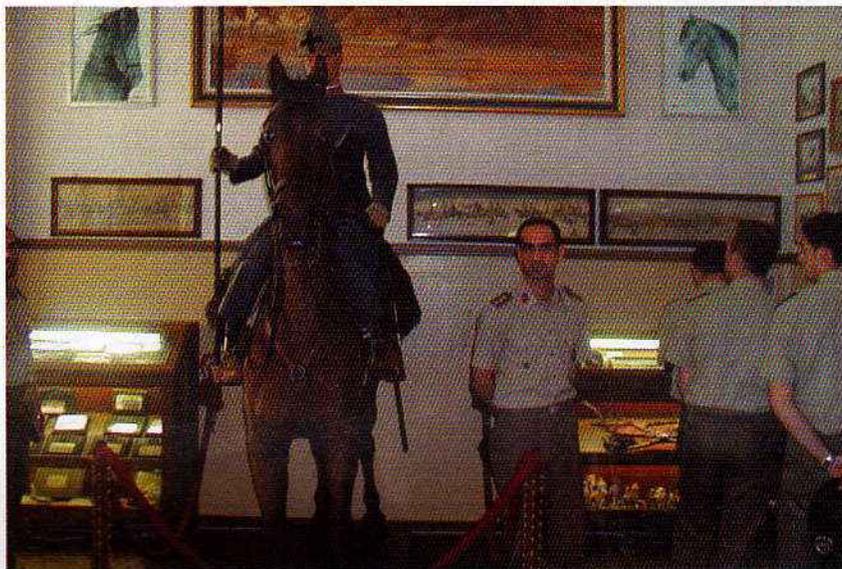
stanza all'interno della quale sono riportati i nomi di tutti gli eroi decorati di M.O.V.M., con relativi

d'oro V.M. concessa al S. Ten. Millevoi, morto durante le operazioni internazionali di pace in

Somalia nel 1993.

Hanno destato grande curiosità e stupore tra i partecipanti le stanze dislocate al 1° piano del palazzo, che conservano uniformi storiche, distintivi, stendardi, copricapo, oggetti vari, particolarità appartenenti ai Reggimenti di Cavalleria, che hanno fatto la storia del nostro Paese ed ai Reggimenti degli Eserciti stranieri che hanno lasciato un segno tangibile nello scenario internazionale.

Al termine della visita, il personale del 4° Reggimento Carri è stato ospite di "Nizza Cavalleria", considerato il Reggimento di Cavalleria più antico, ed ha visitato anche il maneggio "Caprilli", uno dei Centri Ippici più importanti d'Italia.



Nel pomeriggio la rappresentanza è rientrata in Bellinzago Novarese, entusiasta della giornata trascorsa tra i ricordi e le gesta di coloro che, uniti per un unico ideale, hanno offerto la propria giovinezza e sacrificato la propria vita per amore di un'Italia una, unita, indipendente.

Andrea Maniglio

DUE NUOVE TAPPE NEL VIAGGIO DEI RICORDI

Sessant'anni dopo l'armistizio con gli anglo-americani, il Presidente della Repubblica ha commemorato la battaglia di Porta San Paolo per la difesa della Capitale il giorno 8 settembre 2003.

Il giorno successivo, 9 settembre, Ciampi, a bordo della nave "S. Giorgio" nelle acque dell'Asinara, in Sardegna, ha ricordato l'affondamento, da parte dei tedeschi, della corazzata "Roma" inabissatasi con il comandante Carlo Bergamini e tutto l'equipaggio.

Una corona lanciata in mare ha salutato i 1253 marinai italiani morti. Così i fatti di Porta S. Paolo e dell'Asinara andranno ad unirsi alle altre "ricorrenze" del pellegrinaggio del Presidente: da El Alamein, dove andò ad onorare i caduti, a Sant'Anna di Stazzena, dove si recò sulla tomba dei martiri; dal saluto ai soldati sepolti nella foresta di Tambov, in Russia, all'omaggio ai militari

della Divisione Acqui, trucidati a Cefalonia.

A Porta S. Paolo granatieri e lancieri insieme ai fanti della "Sassari", ai carristi dell'Ariete e alle donne e agli uomini di Roma, combatterono contro i tedeschi due giorni e due notti, dalla mezzanotte dell'8 settembre al pomeriggio del 10 settembre quando Roma capitò.

In questo luogo caddero con le armi in pugno 414 militari e 156 civili, tra i quali ricordiamo i seguenti eroi carristi:

- il sottotenente Enzo Fioritto che combatté con il suo carro M 13/40 targato R.E. 2814 e fu gravemente ferito il 10 settembre e poi deceduto all'ospedale dell'isola Tiberina;
- i caporali carristi Bruno Baldinotti



Porta San Paolo.
L'arrivo del Presidente Ciampi con le Autorità civili e militari



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi
passa in rassegna un reparto schierato a Porta San Paolo

(foto:
Agenzia
Cinefoto SME)

e Carlo Lazzarini del 4° Reggimento carristi che bruciarono dentro il loro carro M13 targato R.E. 2810;

- i carristi Primo Dall'Occhio e Livio Concin che morirono dentro il



Carlo Azeglio Ciampi durante la cerimonia all'Asinara

Deposizione corona d'alloro davanti alla lapide dei caduti a Porta S. Paolo

loro carro M13 targato R.E. 3414; - i carristi Aldo Bufano e Antonio D'Agostino bruciati nel loro carro M13 targato R.E. 2841.

Questi avvenimenti del settembre 1943, ricordati in commoventi cerimonie dal Presidente Ciampi dovrebbero fare pensare al momento storico e non sottovalutare in alcun modo la portata catastrofica dei fatti che seguirono l'annuncio dell'armistizio e che videro la divisione in due del Paese, il totale dissolvimento della catena gerarchica delle Forze Armate, la scomparsa della stessa autorità statale. Il caos di quei giorni drammatici non poteva fare intravedere il sorgere di una nuova Patria, perché gli italiani erano divisi in due parti ed era difficile, specialmente per i giovani, scegliere da che parte stare. In alta Italia i giovani venivano reclutati dalla Repubblica Sociale con bandi di chiamata alle armi, un appello al quale non si poteva rinunciare perché si veniva fucilati in caso di renitenza. Il rifugio in montagna non era molto facile e tanti furono costretti ad aderire alla chiamata.

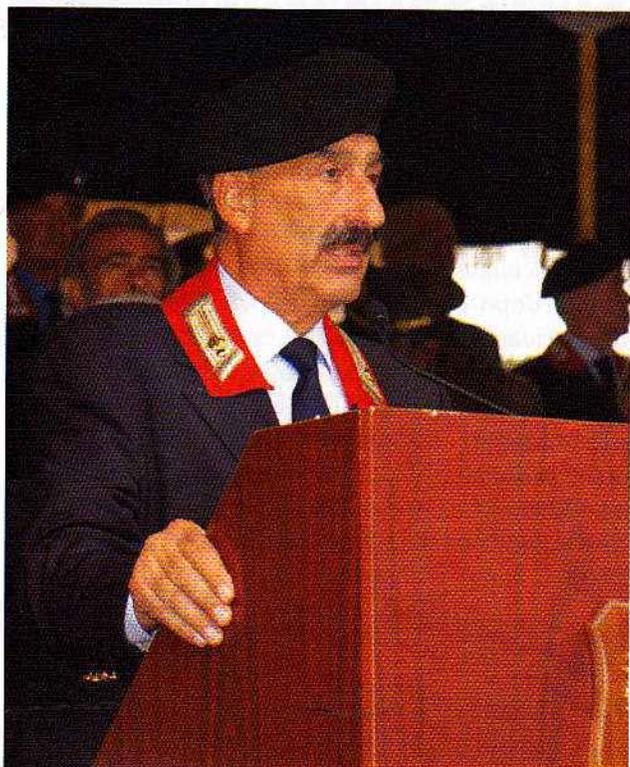
Forse molti non capirono imme-

diatamente in quel fatidico 8 settembre l'importanza di quello che stava succedendo e si schierarono volontariamente dalla parte che si rivelò sbagliata. Ma tutti meritano il massimo rispetto.

Forse un giorno sarà opportuno nel "viaggio della memoria" ricordare anche coloro che hanno combattuto con onore convinti che la loro parte fosse quella giusta. Erano anche essi italiani e se sbagliarono a scegliere la parte d'Italia perdente, la colpa non fu loro ma di coloro che gli rubarono l'Unità di quella Patria alla quale credevano ciecamente, lasciandola occupata da eserciti stranieri mortalmente contrapposti. Le Forze Armate italiane in quell'8 settembre furono lasciate allo sbando, senza ordini e quindi non si può condannare e non ricordare quei militari che per scelta o per costrizione non furono dalla parte dei vincitori.

Seguiamo quindi il viaggio della memoria del Presidente Ciampi alla ricerca di quelle radici comuni, per quel riscatto di popolo conclusosi con la nascita della Re-





Allocuzione del Gen. Mario Buscemi, Presidente Nazionale dell'Associazione granatieri, già Comandante della Brigata omonima e di unità carri e paracadutiste in Italia e all'estero

pubblica e come Egli dice "la memoria comune è il fondamento della Nazione, su di essa sono fondate le istituzioni della Patria".

Allocuzione del Sindaco di Roma, Walter Veltroni



Allocuzione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Ten. Gen. Giulio Fraticelli

dove le istituzioni internazionali o gli interessi comunitari lo richiederanno.

Franco Giuliani

Allocuzione del Presidente della Repubblica



BREVI CENNI SULLA DIFESA DI ROMA

L'annuncio dell'armistizio con le forze angloamericane - letto alla radio dal maresciallo d'Italia Pietro Badoglio alle ore 19,45 dell'8 settembre 1943 - dopo brevissimi momenti di euforia e manifestazioni di esultanza che si ripeterono quasi uguali in tutte e città e paesi italiani, lasciò negli animi più scetticismo che reale certezza della fine della guerra.

"Il Governo italiano - diceva infatti il comunicato - riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la sovrachianta potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate angloamericane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze angloamericane deve cessare da parte delle

forze italiane in ogni luogo. Esse reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza". In realtà era finita una guerra e stava per cominciarne un'altra, in conseguenza della situazione che si era determinata in Italia dopo lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia, ad Augusta, il 9 luglio 1943. Occupata l'isola, le armate americane e inglesi erano approdate nella Calabria meridionale, premendo da Sud i tedeschi che, attuando un piano preordinato da

tempo, avevano intanto dislocato nella maggior parte delle nostre regioni altre 18 divisioni in perfetta efficienza, in aggiunta a quelle già esistenti sul suolo italiano. L'afflusso delle truppe tedesche nella nostra penisola, attraverso il Brennero, era rapidamente aumentato dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, ovviamente in previsione di un cambiamento nella posizione di belligeranza degli italiani. A Roma, l'annuncio dell'armistizio, dato con quattro



Porta S. Paolo 1943. Il carro M13/40 targato R.E. 2814 del S. Ten. Enzo Fioritto. Sullo sfondo quello del cap.le M. Bruno Baldinotti targato R.E. 2810

8 settembre 1943. Gli scontri a Porta San Paolo

giorni d'anticipo sulla data prevista, colse tutti di sorpresa e sconvolse i piani difensivi che gli Alti Comandi andavano a loro volta approntando, in previsione di una reazione tedesca. La capitale, da tempo preparata a fronteggiare attacchi di paracadutisti e sbarchi angloamericani dal cielo e dal mare, si era trovata invece a dover contrastare all'improvviso gli intenti, più che chiaramente offensivi, degli alleati. Questi, infatti, con un totale di 24 divisioni sistemate rapidamente nel corso dell'estate nei più importanti punti strategici - nodi ferroviari e stradali, porti e aeroporti - avevano di fatto occupato militarmente tutta la penisola italiana e si rivelavano pronti ad attaccarci, in qualsiasi momento, in qualsiasi parte del Paese. In particolare intorno alla capitale esisteva un massiccio concentrazione di truppe germaniche, alle dirette dipendenze del generale Kesselring, il cui comando aveva

sede a Frascati. Altre truppe tedesche, per non meno di 12.000 uomini, occupavano Nettuno, Ostia, Fregene e Ladispoli, controllavano le vie Cassia e Nomentana, presidiavano i Colli Albani e i Castelli Romani. A Viterbo era stanziata la divisione "Panzergranadiere", con 24.000 uomini e 350 carri, mentre a Ostia e a Pratica di Mare era giunta, aviotrasportata dalla Francia, la 2ª divisione Paracadutisti, con 14.000 uomini.

Le forze in campo erano schierate con un rapporto di consistenza numerica e qualità di mezzi decisamente sfavorevole agli italiani.

La difesa della capitale disponeva infatti di 6 divisioni: la "Granatieri di Sardegna", la "Piave", la "Centauro" e l'"Ariete" inquadrata nel Corpo d'Armata Motocorazzato, la "Piacenza" - nel XVII Corpo d'Armata - e la "Sassari", inclusa nel corpo d'armata di Roma. Altre due divisioni di fanteria erano in trasferimento verso Roma: la "Lupi di Toscana" e la "Re", ma l'8 settembre solo due battaglioni della prima e uno della seconda arrivarono nella capitale. Per quanto il numero delle divisioni fosse elevato, otto in totale, in realtà i loro quadri erano molto ri-

- 1) XVII Corpo d'Armata a presidio della costa tirrenica;
- 2) Corpo d'Armata Motocorazzato, preposto alla "difesa fissa esterna" della capitale e quindi dislocato a grande distanza da Roma;
- 3) Corpo d'Armata di Roma, con un numero vario di unità, le forze di polizia, le truppe ai depositi, per la "difesa interna" della città, l'ordine pubblico, il servizio antincendio.

Inoltre intorno a Roma si snodava la linea dei capisaldi, blocchi stradali, costituiti da lavori cam-pali in terra e da postazioni per



Carri armati M13/40 del 4º Reggimento carristi nella difesa di Roma

dotti e il personale militare molto provato, moralmente e materialmente, dalle campagne di Francia, Grecia e Jugoslavia. In complesso, soltanto due delle divisioni destinate alla difesa di Roma erano in grado di opporre una valida resistenza.

Il sistema difensivo della capitale risultava pertanto costituito da:

mitragliatrici, posti in corrispondenza di tutte le vie d'accesso alla capitale.

Erano stati designati con un numero progressivo da 1 a 13. La linea che li congiungeva era lunga ben 28 chilometri, ma su di essa fu possibile schierare solo quattro battaglioni di granatieri. Andavano dalle vie Claudia e Cassia fino alla Prenestina, tagliando le vie di Bocca, Ostiense, Laurentina, Ardeatina, Appia Nuova, Cave, Tuscolana e Casilina. Nonostante questo piano la quasi totalità delle forze situate fuori Roma non giunse in tempo e la difesa della Capi-

tale rimase affidata al Corpo d'Armata di Roma, in cui, la sera dell'8 settembre, per far fronte alla situazione d'emergenza, era stata inquadrata la Divisione "Granatieri di Sardegna", al Corpo d'Armata Motocorazzato. Inoltre ordini e contrordini, suscitando equivoci ed improvvisi spostamenti di truppe, vanificarono spesso gli sforzi di quanti cercavano di reagire all'aggressione tedesca. Fu comunque una difesa in cui, il coordinamento e la gestione generale - che pure erano compiti degli Alti Comandi, che seguirono invece il re Vittorio Emanuele III, nella notte del 9 settembre, nel suo "trasferimento" a Pescara - vennero sostituiti dalle eroiche iniziative dei militari che, affiancati dai civili lottarono fino all'estremo sacrificio,

fermando per tre giorni il nemico preponderante per forze e per mezzi.

E proprio perché organizzata sul campo, immediatamente dopo l'armistizio, da militari e civili, che vollero combattere anche in assenza di ordini superiori, la Difesa di Roma può definirsi la prima battaglia della Resistenza italiana.

Il primo scontro avvenne nella notte tra l'8 e il 9 settembre, in località Mezzocammino, tra i tedeschi che avanzavano sulla Via Ostiense verso la Capitale e i granatieri che presidiavano il caposaldo n° 5, nelle vicinanze di un grosso deposito militare di carburante. In soccorso dei granatieri - decisi, dopo gli ordini ricevuti, ad impedire in ogni modo l'accesso ai tedeschi - giunsero immediatamente da Roma rinforzi, costituiti da reparti di Carabinieri e della Polizia dell'Africa Italiana. I combattimenti, nei quali caddero mol-



ti dei Carabinieri e delle guardie della PAI, durarono tutta la notte. Il caposaldo n° 5 venne perduto, poi riconquistato, mentre il fronte della battaglia si estendeva verso la Magliana e Ponte Galeria e, sulla riva sinistra del Tevere, verso l'EUR, il Laurentino, la Cecchignola. Per tutta la giornata del 9 settembre le truppe italiane resistettero e riuscirono a respingere gli assalti dei tedeschi. Ma sul far della sera il nemico tornò all'attacco. L'azione si estese verso la via Appia, travolgendo alcuni capisaldi, raggiunse la Casilina e la Prenestina. Alle prime luci del giorno 10 la difesa fu costretta a ripiegare sulla linea Garbatella-San Paolo. Giunse l'ordine di cessare il fuoco: una parte delle truppe si ritirò nelle caserme, a Roma, altri militari - i Granatieri di Sardegna - non rispettando gli ordini ricevuti, continuarono a battersi. Comunque un ennesimo contrordine riportò nuovamente in campo

le truppe che già il giorno 9 avevano affrontato le artiglierie tedesche sulla via Ardeatina e a Prato Smeraldo.

Questa volta il concentramento è fissato per le ore 12 del giorno 10 nella zona di Piazza Venezia, del Colosseo, Passeggiata Archeologica, viale Aventino, Porta San Paolo, che diverrà poi il simbolo dell'estrema difesa di Roma. Vengono fatte uscire anche truppe che erano rimaste consegnate nelle caserme in attesa di ordini. Si tratta delle ultime risorse schierate in campo: gruppi di squadroni del "Genova Cavalleria", un battaglione mortai della Divisione "Sassari" con i soli fucili, tre compagnie del Deposito del 4° Carristi, reparti del 2° Bersaglieri, gli allievi

carabinieri, i reparti chimici e le Compagnie Servizi, per coprire gli accessi alla città dal Testaccio a Porta Metronia, a Porta S. Giovanni, a Santa Croce: i tedeschi stanno per irrompere nella Capitale.

A Roma intanto suona l'allarme aereo: si saprà poi che si tratta di una misura di sicurezza per allontanare la popolazione dalle strade. Molti romani corrono nei rifugi, ma pochi capiscono che cosa stia in realtà accadendo: chi abita a distanza dalle zone di San Saba, dell'Ostiense, dell'Aventino ha difficoltà a interpretare il susseguirsi di boati, di scoppi, di esplosioni, di crepitii di mitraglia che si protraggono fino al tardo pomeriggio, quando suona il cessato allarme e quando le truppe italiane, che combattevano superando ogni limite di eroismo, ricevono un nuovo ordine. questa volta definitivo, di cessare il fuoco.

F.G.

RAPALLO AL PICCOLO SAN BERNARDO

Il 20 luglio in occasione del 63° anniversario della battaglia del Piccolo San Bernardo e del 41° anniversario dell'inaugurazione del monumento a ricordo di tale evento, su invito degli amici della sezione della Valle d'Aosta, una rappresentanza della nostra sezione, con labaro, composta da nove persone tra soci e familiari, si è recata sull'omonimo passo ove dopo aver commemorato i defunti con l'ascolto della S. Messa e la meravigliosa allocuzione del presidente Pedeli, durante la quale siamo stati nominati quale sezione presente venuta da più distante; ci siamo recati a consumare un ottimo pranzo in compagnia degli amici valdostani e di altre sezioni carriste ivi giunti anch'essi per l'occasione.

Tra una portata e l'altra del pranzo abbiamo colto l'occasione per donare una targa in ardesia (tipica pietra ligure) agli amici valdostani, per ringraziarli della calda accoglienza e per il legame di cara amicizia che si consolida ogni anno di più, con l'incontro sulla montagna cara di ricordi, seppur tristi, per noi carristi.

E vorrei nuovamente cogliere l'occasione tramite le pagine del nostro giornale per ringraziare l'amico presidente Pedeli e tutti i suoi preziosi collaboratori per la bella cerimonia, allietata da un caldo sole, al contrario dello scorso anno ove siamo dovuti scappare per il cattivo tempo e per il miglior pranzo che ci hanno proposto e gli rinnovo l'arrivederci al prossimo anno sperando di essere più numerosi del solito.

Carmine Scritmore



RINNOVO LOCALI DELLA SEZIONE ANCI DI ROMA



La mattina del 15 aprile u.s. i soci della Sezione L.A.N.C.I. di Roma si sono ritrovati nella propria sede sociale sita in via dei Quattro Cantoni, n.72 insieme al Presidente di Sezione Gen. Bruno Battistini per l'inaugurazione dei rinnovati locali della Sezione stessa e per gli auguri di Pasqua.

Alla simpatica manifestazione sono intervenute oltre 20 persone comprese alcune gentili signore.

È intervenuto il Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo Del Pozzo il quale ha tenuto un breve discorso.

Erano presenti il Vice Presidente Nazionale Col. Franco Giuliani, il Gen. Franco Otti, il Gen. Ennio Di Francesco ed il Gen. Romolo Canna.

Approfitando della bella giornata, i convenuti sono usciti con il labaro sul cortile annesso alla sede sezionale per scattare alcune fotografie.

Un vivo apprezzamento è stato manifestato dai presenti per il nuovo aspetto dei locali.

Roma, 20 giugno 2003

Salvatore Palaferri

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

10° Raduno del disciolto 7° Btg. Carri

Vivaro (PN) 31 maggio 2003

Come tutti gli anni i Carristi Polesani si recano con il suo Presidente Suriani Dr. Nino Ferruccio a Vivaro (PN) per il 10° Raduno del 7° Btg. Ariete presso la caserma "V. De Michel" il Dr. Suriani fece parte del mitico Btg. nell'ultimo conflitto Mondiale in Africa Settentrionale, Tobruk, Bir El Gobi, ecc. Alla Cerimonia era presente anche l'ex Serg. Magg. Andreani Giovanni di Livorno.

La storia Militare del Col. Suriani Dr. Nino pres. Sezione di Rovigo

Giovane Universitario volontario di Guerra in Africa, fece parte subito del 7° Btg. M13/40 della Divisione Ariete con istanza a Peschiera del Garda (VR). È Partito nel 1941 sulla nave "Marco Polo" per Tripoli, in quel periodo furono affondate tre navi requisite: Victoria, Conte Rosso e Ispèria.

In Africa il 7° Btg. Carri era comandato dal Magg. Alberto Andreani più tardi decorato di M.O. al V.M. sul campo, il Ten. Suriani fu decorato di due M.A. e una Croce di Ferro di 1° e 2° classe sul campo dal Gen.le Rimmel, allego motivazioni, fu anche suo interprete.

Spesso il Col. Suriani ricorda i Comandanti di Compagnia, il Ten. Corradetti, Ten. Pileri e il Ten. Montanari, con stima e affetto, caduti sulle sabbie infuocate del deserto per il loro eroico sacrificio per la sua cara Patria (Italia).

Adriano Beggio



COMANDO SUPREMO DELLE FORZE ARMATE AFRICA SETTENTRIONALE

STATO MAGGIORE

Di concessione del Comando Superiore FF.AA. A.S. 19/11/942 di **Medaglia d'Argento** al Valore Militare sul campo concessa al Tenente Suriani Ferruccio con la seguente motivazione:

"Comandante di plotone carri M già distintoso in precedenti azioni, durante un attacco di mezzi corazzati nemici, mentre si profilava l'accerchiamento delle nostre posizioni si lanciava con tempestività verso la parte più minacciata riuscendo a sbarrare l'attacco di mezzi avversari.

Avuto inutilizzato il proprio carro dai colpi nemici, balzava su un carro efficiente, continuava la lotta causando nuove perdite al nemico, riusciva a portare alla base il proprio carro semi efficiente"

Zona Bir-El-Gobi, 19 novembre 1941 XX

COMANDO SUPREMO DELLE FORZE ARMATE AFRICA SETTENTRIONALE

STATO MAGGIORE

Decreto

Di concessione del Comando Superiore FF.AA. A.S. 18/7/41 di **Medaglia d'Argento** al Valor Militare sul campo concessa al Tenente Suriani Ferruccio con la seguente motivazione:

"Volontario di guerra, nell'imminenza di un'azione di offesa per sostituire nel comando di plotone un ufficiale ferito. Posto a protezione di uno schieramento di fanteria, resisteva con i propri carri, per diversi giorni, a violentissimi concentramenti di artiglieria. Attaccata la posizione da mezzi corazzati avversari superiori in forze, contrattaccava con i suoi carri riuscendo a colpire quattro mezzi nemici ed a porre in fuga gli altri. In sedici giorni di lotta sotto incessanti bombardamenti, sprezzante del pericolo, dimostrava serena fermezza, capacità di comando e spirito aggressivo in modo così elevati da destare l'ammirazione dei reparti alleati schierati al suo fianco".

Quota 201-209, Zona di Tobruk, 25/4/1941 XIX

MARCIALONGA PER LA SEZIONE DELLA SCLEROSI MULTIPLA

La sezione ANCI di Cosenza ha organizzato, a Camigliatello Silano, una marcialonga in favore della sezione AISM della città al fine di raccogliere fondi acchè la sezione serva ancor meglio e di più gli ammalati di Cosenza e provincia e inoltre per incrementare la ricerca.

I concorrenti, divisi in quattro categorie, hanno gareggiato tra i secolari pini della bella Sila e tutti hanno avuto, a fine gara, la medaglia di partecipazione oltre alla maglietta con il logo AISM offerta dalla Ditta Pirossigeno di Castrolibero.

Per i primi tre classificati di ciascuna categoria erano in palio coppe e targhe offerte da Associazioni ed Enti.

Una coppa è stata assegnata al concorrente più giovane: il piccolo Elio Stefano Greco di Cosenza e a quello meno giovane: il sig. Ottavio Mercurio di Camigliatello. È stata premiata anche la famiglia Trezzini di Roma che ha partecipato con il numero maggiore di familiari.

Ottima l'organizzazione curata dalla sez. ANCI di Cosenza, la quale ringrazia quanti hanno curato e collaborato per la riuscita della Manifestazione, in particolare si ringrazia la ditta Pirossigeno e l'Assessore Giovanna Marsico dell'Amministrazione comunale.

Michele Veltri



Sezione A.N.C.I. di S. Michele al Tagliamento

VISITA AL 132° REGGIMENTO CARRI ARIETE

Finalmente dopo una attesa che sembrava interminabile, il 10 maggio 2003 ed alle ore 10.00, una nutrita rappresentanza della Sezione Carristi di S. Michele al Tagliamento, composta da una cinquantina di persone, labaro in testa, entra nella Caserma De Carli a Pordenone, attuale sede del glorioso 132° Reggimento Carri Ariete.

La visita ufficiale alla caserma del Reggimento Carri è fortemente voluta dalla Sezione di S. Michele e la Presidenza Nazionale ha assecondato questo desiderio inoltrando le prescritte richieste di autorizzazione parecchio tempo fa, ma lo scoppio della guerra in Iraq ha fatto ritardare l'evento.

Questo gruppo incolonnato e disciplinato, rigorosamente in tenuta carrista, con basco, cravatta e fazzoletto rossoblu, compreso le gentili signore ed alcuni ragazzi figli di carristi della Sezione, viene ricevuto dal Comandante del Reggimento Col. Fulvio Sbernadori e da altri Ufficiali e dopo un breve saluto, viene fatto accomodare al Circolo Sottufficiali per uno spuntino. Subito dopo il Comandante dà il benvenuto, ringraziando per il calore e l'affetto dimostrati ed illustra il fitto programma predisposto per rendere interessante la giornata sotto ogni punto di vista.

Ringrazia di cuore il Presidente della Sezione Lusin, il quale ricorda che 40 anni fa ha prestato servizio militare al 132° Reggimento Carri ad Aviano e che tra i Carristi della Sezione di S. Michele, oggi sono presenti Ferrari Girola-





mo, che ci tiene a far sapere di aver terminato il servizio militare in questo Reggimento 55 anni fa e Rocchio Armando che è stato il trombettiere del Reggimento negli anni 60. E' presente anche il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Sezione di Pordenone Brig. Gen. Michele Laurita, Sezione recentemente gemellata con quella di S. Michele, il quale è accompagnato da alcuni carristi, tra i quali il Cap. Magg. Ubaldo Fiorentini, che ha partecipato alla battaglia di El Alamein e che è stato anche il pilota del carro armato M13/40 della Medaglia d'Oro al V.M. Secchiarioli, al quale è intitolato l'8° Battaglione Carri.

Lusin ricorda quanto affermato dal Ten. Gen. Alberto Ficuciello nella ricorrenza della manifestazione di S. Michele al Tagliamento del marzo 2002 e cioè che le Sezioni dovrebbero affiancarsi organicamente ad un Reggimento Carri, per svolgere una azione di collegamento, stima e simpatia con la società civile ed anche per creare un supporto da utilizzare per l'inserimento nel mondo del lavoro di quei carristi che lasciano il servizio dopo aver svolto il loro periodo di ferma volontaria. Auspicava, inoltre, che questo collegamento potesse avere un riconoscimento ufficiale, magari con una sorta di gemellaggio, come quest'anno è stato effettuato dalle Sezioni carriste di Pordenone e di S. Michele.

Accompagnato dal Ten. Col. Bucci e da altri ufficiali e sottufficiali, inizia la visita vera e propria con la sala storica del Reggimento, dove sono raccolti cimeli e testimonianze dei personaggi e dei comandanti del 132°, dalla costituzione ai giorni nostri.

Si prosegue poi al Cinema dove il Ten. Col. Bucci effettua un "briefing" per illustrare in modo esauriente e tecnicamente ineccepibile con l'ausilio di uno schermo cinematografico, la storia, l'organizzazione, la situazione attuale e le prospettive del Reggimento.

Finalmente si arriva alla visita dei carri armati e due magnifici esemplari di "ARIETE C/1" con i relativi equipaggi, sono sul piazzale a nostra disposizione.

A molti di noi sono venuti i brividi nel ricordo di situazioni e momenti che il tempo non ha sopito e subito abbiamo fraternizzato con i giovani carristi, rendendoci conto dell'enorme evoluzione tecnologica avvenuta in questi anni e della poderosa macchina potente e sofisticata che è andata a sostituire i vecchi carri che noi avevamo in dotazione.

Siccome però nella organizzazione militare bisogna sottostare alla disciplina, velocemente è arrivata l'ora del

pranzo ed interrotta la visita, ci siamo recati alla sala mensa per il rancio di mezzogiorno.

Rancio che tutti hanno trovato buonissimo, da far invidia ai ristoranti e consumato in un ambiente luminoso e pulito con la presenza dei militari e dei carristi della Sezione A.N.C.I.

Consumato il pasto siamo ritornati velocemente al piazzale dov'erano ancora i carri armati che avevamo lasciato e dove abbiamo avuto approfondimenti, spiegazioni e dimostrazioni interessantissime.

Abbiamo visitato poi la mostra storica di tutti i carri armati, l'hangar con tutti i mezzi, l'esposizione degli automezzi militari ed alla fine abbiamo potuto vedere e fotografare nell'ufficio del Comandante, lo "Stendardo" del glorioso 132° Reggimento Carri.

Il tempo è passato velocemente e senza accorgerci è arrivato il momento della partenza. Davanti al Comando del Reggimento ci siamo trovati tutti ed il presidente della Sezione di S. Michele, dopo aver ringraziato di cuore il Comandante, il Ten. Col. Bucci, il Magg. Boldrin, gli ufficiali, i sottufficiali e tutto il personale per la cortesia, disponibilità e competenza che hanno permesso di farci trascorrere una fantastica giornata, fa omaggio di una targa ricordo e di alcune pubblicazioni della città di S. Michele al Tagliamento, distrutta nella 2ª Guerra Mondiale, tanto da essere definita la "Cassino del Nord".

A sua volta il Col. Sbernadori ringrazia per il vivo interesse e la disciplina dimostrati durante la visita e ricambia



con altri omaggi in ricordo del Reggimento, della vecchia Caserma Zappalà di Aviano e consegnando dei simpatici omaggi ai carristi più rappresentativi, ai figli più giovani ed al Cap. Magg. Ubaldo Fiorentini e Cav. Giuseppe Zanelli, che hanno partecipato alla 2ª Guerra Mondiale.

E così a malincuore e con un po' di malinconia, verso le ore 17.00 con strette di mano ed abbracci terminata la visita alla Caserma De Carli, si riprende la strada del ritorno con il ricordo nel cuore di una giornata indimenticabile e con il desiderio per il prossimo anno, di ripetere la visita magari in occasione della cerimonia di "gemellaggio" tra il 132° Reggimento Carri Ariete e la Sezione Carristi di S. Michele al Tagliamento.

Luigi Giovanni Lusin

LECCE - BENEDIZIONE DEL NUOVO LABARO

Il 10 luglio u.s., il Br. Gen. Cr. Giovanni Angelicchio, prima di lasciare l'incarico di Comandante della Scuola di Cavalleria, per assumere a Napoli quello di Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Sud, ha voluto onorare con la Sua presenza, presso la Cappella della Caserma "M. Nacci" di Lecce, la cerimonia per la benedizione del nuovo labaro della Sezione, su cui, a lettere d'oro, è stato riportato il nome del Serg. Magg. cr. Giuseppe De Luca, M.Br.V.M., caduto in A.S. il 5/6/1942.

Il Rev. Don Franco Minerva, Cappellano Militare della Scuola, ha officiato la S. Messa in suffragio del Caduto ed ha benedetto il nuovo labaro, alla presenza di alcuni Carristi della Sezione e dei due nipoti del Serg. Magg., anch'essi soci simpatizzanti.

Il Gen. Angelicchio, dichiaratosi onoratissimo, e la sig.ra Enza De Luca, hanno fatto da padrini.

Al termine della cerimonia, il Generale ha voluto donare ai presenti un medaglione, in metallo smaltato, con lo stemma della Scuola.

Un ringraziamento profondo ed un cordiale saluto giungano al Gen. Angelicchio attraverso la nostra rivista, per essere stato sempre disponibile, vicino ed attento ai nostri problemi ed alle nostre esigenze, nel rispetto delle tradizioni

carriste.

Un ringraziamento particolare, invece, va rivolto al Sindaco della Città - On. Adriana Poli Bortone - al Comm. Carlo Belfiore, a suo tempo Presidente del Consiglio Comunale, ad alcune ditte ed amici, per aver contribuito, con grande sensibilità e solidarietà, alle spese per la realizzazione del nostro nuovo labaro.

Giuseppe Leo



SEZIONE DI S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

S. Anna di Alfaedo (VR),
8/6/2003

I carristi e i familiari della sezione di S. Michele fotografati davanti al Ponte di Veja, durante una manifestazione carrista organizzata dalla Sezione ANCI di Verona.

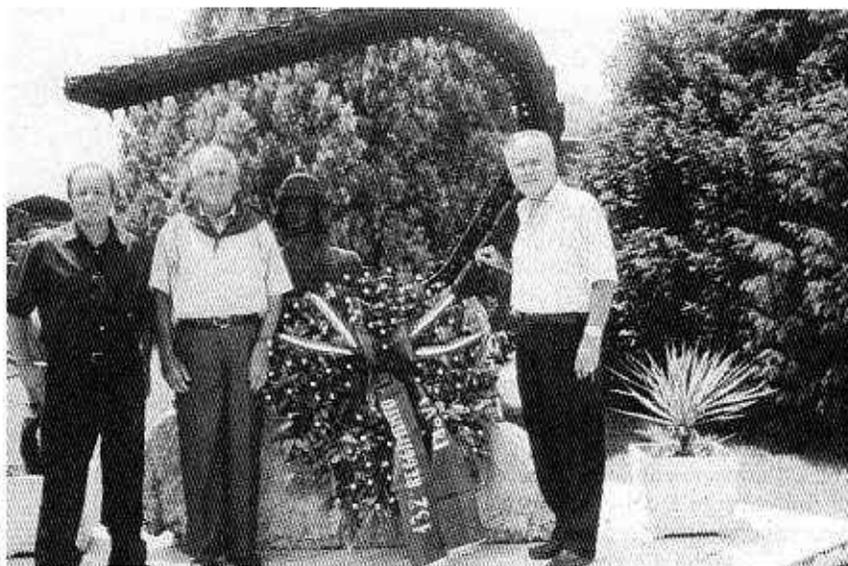


LA SEZIONE DI ROVIGO IN VISITA AL 132° RGT. CARRI "ARIETE"

Il 28 giugno 2003 una rappresentanza di Carristi Polesani con il proprio Labaro sono stati ospiti alla Festa del 132° Reg. Carri a Cordenons (PN)

Per qualche Carrista Polesano, il Cap. Contato Mario e il Serg. Lionzo Franco, ci dicevano, aver fatto parte di questo Reggimento è stato un onore, per altri è stata una giornata non facile da dimenticare: soprattutto per l'organizzazione perfetta dall'inizio alla fine.

Nonostante le difficoltà attuali che tutti sappiamo abbiamo ammirato i



Carristi in movimento dal L3 all'attuale Ariete. Un plauso particolare al Com.te Sbernardoni e l'aiutante Magg. Boldrin compreso i loro collaboratori per la scrupolosa attenzione e cortesia ai numerosissimi ospiti intervenuti.

I Carristi Polesani ringraziano per l'omaggio del "Crest" del 132° Rgt. Carri e un bossolo del M47.

Adriano Beggio



1° RADUNO BRIGATA CORAZZATA MAMELI

Si è svolta il giorno 8 marzo nella Caserma Forgiarini il 1° raduno degli Ufficiali, Sottufficiali e Carristi della disciolta 32° Brigata Corazzata Mameli. L'avvenimento ha trovato solenne cornice nella festa di Corpo del 32° Reggimento carri. Alla cerimonia ha presenziato il Generale Alberto Ficuciello attuale Comandante delle FOTER, già Comandante del 3° battaglione carri M.O. Galas.

La prima parte della cerimonia, prettamente militare, si è sviluppata con la resa degli onori: ai caduti, ai labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, ai gonfaloni del comune di Spilimbergo e del comune di Barletta (ricorre infatti il 500° anno della famosa battaglia più conosciuta come disfida di Barletta) alla Bandiera di guerra del reggimento, al Comandante delle FOTER, la commemorazione dei fatti d'arme, la consegna delle drappelle alle compagnie carri da parte di alcuni Comandanti di Battaglione della 32° Brigata corazzata Mameli e lo scoprimento di una stele commemorativa. A conclusione della cerimonia ha preso la parola il Generale Rinaldo Santini ex Comandante della Brigata Mameli nel 1980, ed infine il Comandante delle FOTER.

Il reggimento, per consentire ai veterani di ammirare i nuovi carri in dotazione al Reparto, ha organizzato una mostra statica dove è stato particolarmente ammirato il carro Ariete, fiore all'occhiello delle unità carri dell'Esercito Italiano.

I radunisti, successivamente si sono portati presso il ristorante "I gelsi" di Codroipo dove hanno festeggiato in serenità ed



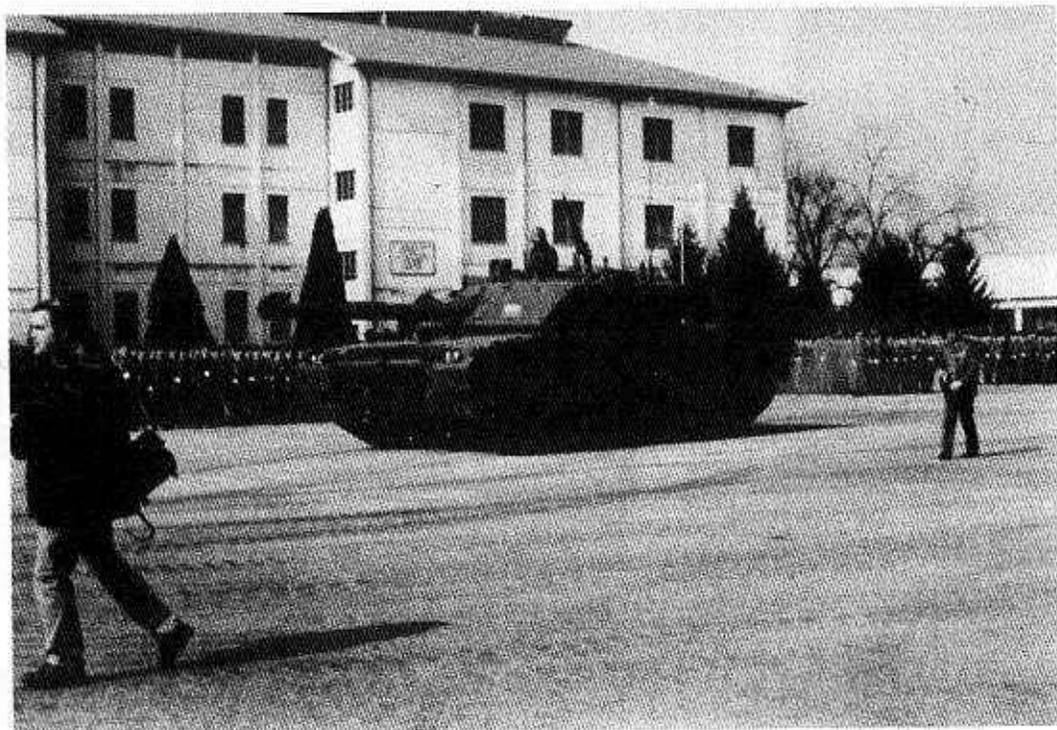
allegria l'avvenuto incontro.

Alcuni radunisti sono giunti dalla Puglia, dalla capitale, dalle Marche, dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla lontana Sardegna. Particolarmente gradita la presenza del Comandanti di Brigata, Gen. Assenza, Gen. Bertocin, Gen. Conte, di alcuni vice Comandanti di Brigata. Per i radunisti, la cerimonia è stato un momento partico-

larmente emozionante, specie per coloro che sono giunti da lontano. Per dare solennità alla Cerimonia sono intervenute alcune associazioni d'Arma particolarmente legate alla 32° Brigata Corazzata Mameli quale l'associazione di Macerata con il presidente Pieristè, di Verona con il Presidente cav. Bonazzi ed il Presidente dei carristi del Veneto Orientale e Trentino, Gen. Pachera. Tutti hanno confermato l'impegno a ritrovarsi periodicamente per sempre più rinforzare i legami e per non dimenticare.

Filippo Petrerà

La Brigata è stata costituita il 1° ottobre 1975 nelle caserme e strutture militari di Tauriano e Vacile, al comando del generale Gaetano Pellegrino. Nell'area spilimberghese si ricorda ancora e con gratitudine il grande impegno di questa Unità militare ed il suo prezioso ruolo svolto in occasione del terremoto del 1976. La Brigata, pur colpita essa stessa nelle sue strutture, intervenne prontamente a favore della popolazione civile, soprattutto nelle aree di Forgaria, San Francesco,



Pinzano al Tagliamento, Vito d'Asio e Castelnuovo.

Proprio per questo operoso intervento pro terremotati, all'unità venne concessa la medaglia d'argento al valore civile, quale riconoscimento "per aver contribuito in maniera determinante ad alleviare disagi e restituire fiducia alle popolazioni colpite". Peraltro anche durante i sismi in Campania e Basili-

cata, la Mameli rinnovò la sua azione meritoria intervenendo con il 23° battaglione Castel di Borgo e supporti va-



ri. Infine, su sollecitazione del governo italiano, l'Unità ha partecipato alla missione di pace in Libano, fornendo compagnie operative meccanizzate.

Questa realtà militare venne soppressa il 31 marzo 1991, nel quadro della ristrutturazione dell'esercito italiano.

FESTA CARRISTA A PADOVA

I carristi della Sezione di Padova si sono dati appuntamento l'8 Giugno u.s. per i saluti prima delle ferie estive.

L'appuntamento è stato fissato per le ore 10.00, presso il castello di "San Pelagio" in località Due Carrare vicino a Padova, per la visita allo storico "Museo dell'aria", dove è documentato il volo dell'uomo, dalle invenzioni di Leonardo da Vinci allo Shuttle, passando per lo sbarco sulla luna del 1968.

Il museo comprende moltissime illustrazioni, foto, strumenti di volo, modelli in scala ridotta e pezzi originali di aerei, dirigibili e di elicotteri che hanno fatto la storia dell'aviazione nel mondo. Grande spazio è dedicato alla "Grande Guerra", in quanto "San Pelagio" dal 1917 al 1919 è stata la più grande base Italiana della futura Aeronautica Militare. Inoltre fu da qui che il 9 Luglio del 1918 partì la storico "Volo" di D'Annunzio su Vienna, ampiamente documentato in 2 grandi sale.

L'incontro carrista è proseguito poi sui vicini "Colli Euganei", dove in un noto ristorante è stato consumato l'ottimo e abbondante "Rancio", con menu tipico della cucina veneta. Al levar delle mense il Vice Presidente Ten. Alfio La Rosa, ha portato i saluti del Pres. Gen. Luigi Liccardo, impossibilitato a partecipare.

Alla riuscitissima manifestazione erano presenti anche alcuni carristi delle Sezioni di Ravenna e Modena.



Il "Rompete le righe" con i saluti di commiato, veniva dato nel tardi pomeriggio sulla cima del M. Venda a 603 mt., la quota più alta della provincia di Padova, dove una leggera brezza mitigava l'afosa giornata e da dove in caso di buona visibilità la vista spazia dalle pre-Alpi Venete al mare e fino all'Appennino Bolognese.

Giuseppe Borsato

TARANTO - VISITA ALLA SCUOLA SOMMERGIBILI

L'esperienza acquisita nel giro di un paio d'anni, mi ha portato ad organizzare, anche per la Federazione dei Maestri del Lavoro di Lecce, di cui mi onoro far parte, una visita alla Scuola Sommergibili di Taranto.

Tutto ciò per far conoscere a delle persone estranee alla vita militare ed all'associazionismo ad essa legato, in quale ambiente di lavoro vivono ed operano i nostri Sommergibilisti.

Il sole ci accompagna per tutta la giornata. Siamo un gruppo di circa 60 persone. L'accoglienza, all'ingresso dell'Arsenale, è cordiale. Veniamo accompagnati sin presso la Scuola. Viene deposta una corona d'alloro al monumento ai Sommergibilisti Caduti, a cura del C.V. Luigi De Benedictis, Comandante di COMFORSUB, del Gen. Cr. Vittorio Lantacchia, del Col. Cr. Franco Corina (non presenti nelle precedenti visite) e del Console dei Maestri del Lavoro di Lecce - sig.ra Silvana Malvarosa. Successivamente, la comitiva viene divisa in gruppi, al fine di consentire una visita più attenta e rapida delle infrastrutture della Scuola e del Sommergibile "Pelosi", classe "Sauro", ormeggiato di fronte alla Scuola.

Il C.F. Vincenzo Milano, Vice Comandante e prossimo Comandante della stessa, dà il benvenuto alla comitiva, relaziona, risponde cortesemente alle tante domande che gli vengono rivolte. La giornata è ricca di sorprese e carica di

tante emozioni! Il momento più interessante, più emozionante, più esaltante, è quando finalmente si sale sul ponte del SGM, ma soprattutto quando ci si cala nella botola per discendere all'interno del battello e poi... quando si verifica, si tocca con le proprie mani... e poi si osserva curiosi con i propri occhi...!!! E' tutto un mondo particolare, misterioso, nascosto ai "comuni mortali". Sono momenti indimenticabili, che resteranno senza dubbio profondamente impressi nella memoria di tutti. Così lavorano, così vivono i nostri Sommergibilisti: nel sacrificio, nel rischio continuo,



con tolleranza, con spirito di adattamento. E tutto in quegli spazi limitatissimi.. Quanta volontà di vivere e ...di sopravvivere!!! Tutta la comitiva ora, e solo ora, ne è consapevole; si stringono quelle mani con sentimenti di solidarietà, di fratellanza, d'italianità. Foto ricordo, scambio di crest e poi tanti calorosi saluti. Si pranza al Circolo Ufficiali e, subito dopo, visita al Museo Nazionale Archeologico. Non mi sono lasciato sfuggire l'interessantissima ed importantissima mostra su Leonardo da Vinci e gli Ingegneri del Rinascimento. Aveva già fatto tappa a Parigi, New York, Firenze, Londra e Tokio. Sono esposte riproduzioni di disegni e di manoscritti del Grande Genio e dei suoi colleghi, ma soprattutto l'attrazione principale è rappresentata dai numerosi modelli funzionanti delle straordinarie macchine rinascimentali. Una giornata veramente indimenticabile, intensa, trascorsa felicemente, immersi da una parte in un mondo moderno, in cui il lavoro dell'uomo è meno gravoso dal punto di vista dell'impegno muscolare perché svolto tra monitor, computers, elevatori idraulici, centraline, pannelli e leve di comando, motori ruggenti, radar, ecoscandagli e, dall'altra, in un mondo che, per emergere da un oscuro passato, esplose con nuove e brillanti scoperte, nuove tecniche e concessioni nel campo delle macchine, sfruttando soprattutto la grande disponibilità di legno delle secolari foreste per la loro realizzazione, ma tutto ciò, sempre volto a portare un notevole aiuto al quotidiano lavoro ed alle sempre più crescenti necessità di un uomo, ormai avviato ad un inarrestabile, esplosivo, inimmaginabile e sorprendente futuro.

Giuseppe Leo

DALLA SEZIONE VALLE D'AOSTA

È deceduta la consorte del Gr. Uff. Maurizio Buillet, fondatore, primo Presidente e attuale Presidente Onorario della Sezione Regionale della Valle d'Aosta. Fin dal 1958, anno della nascita della Sezione, la Sigra Denise Pascal in Buillet, è stata costantemente partecipe e vicina alla crescita e allo sviluppo del sodalizio, sempre prodiga e particolarmente attiva in tutte le manifestazioni dei carristi valdostani, dai quali non sono mai venute meno le espressioni di riconoscenza e gratitudine, ultima, in ordine di tempo, la partecipazione massiccia alle sue esequie. Attraverso le pagine dell'organo ufficiale dell'ANCI, la Sezione valdostana desidera rinnovare al suo Fondatore e alla Sua Famiglia i più vivi sentimenti di cordoglio.

Stellario Pedeli

* * *

Domenica 31 agosto, all'età di 66 anni, è improvvisamente mancato il Cav. LUIGI BISCARO, Vice Presidente della Sezione Regionale della Valle d'Aosta.

"Gigi" - con tale diminutivo era conosciuto da innumerevoli ex carristi di tutta Italia - aveva svolto il servizio di leva nel 1959/60 presso il 31° Reggimento Carri, Divisione "Centaurio" di stanza a Bellinzago Novarese e, congedatosi, aveva subito dato la sua adesione all'ANCI. Da allora non era mai mancato ad un Raduno Nazionale ed era stato presente a centinaia di incontri regionali ed interregionali. Lo ricordano con affetto gli ex carristi della Lombardia, del Piemonte e della Liguria e, in particolare, lo piangono gli amici consoci della Valle d'Aosta, alla cui Sezione regionale era totalmente dedicato e della quale era animatore instancabile e generoso. Alla Sua Famiglia, dalle pagine di questa Rivista che il caro Gigi ha sempre sostenuto ed amato, rinnoviamo le nostre più affettuose espressioni di sincero cordoglio.

Stellario Pedeli

LUTTO ALLA SEZIONE DI PORDENONE

Il 15 maggio scorso all'età di ottantuno anni si è spento a Spilimber-



go il Generale dei Carristi PARRI RAFFAELLO.

Figlio d'arte, aveva iniziato la carriera nel 1936.

Nel 1942 fu assegnato al 4° Reggimento Carri e nel 1943 partecipò alla difesa di Roma dove mise in salvo lo stendardo del 4° Reggimento.

Più volte si sottrasse alla cattura da parte degli occupanti tedeschi e dopo la liberazione della capitale partecipò anche alla guerra di liberazione. Assegnato nell'immediato dopoguerra alla Scuola di Carrismo di Forte Tiburtino di Roma s'impegnò con entusiasmo ed orgoglio alla ricostruzione della nostra bella specialità.

Nel 1963 seguì il 7° Btg. Carri nelle file dell'8° Rgt. Bersaglieri e fu entusiasta e generoso Comandante di Battaglione in quel di Vivaro.

Al termine del periodo di comando fu Capo Ufficio OAIIO dell'8° Rgt. Bersaglieri e successivamente al comando della Fanteria Divisionale "Ariete".

Nel 1978 lasciò il servizio attivo con tanto rimpianto e nostalgia.

E' stato, per quanti lo hanno conosciuto e stimato, fulgido esempio per le sue eccelse capacità, per la preparazione, il tratto con colleghi e con gli inferiori sempre pronto a dare i suoi consigli ed aiuto in ogni circostanza. Inoltre ha sempre inculcato in tutti noi il suo spirito agli ideali carristi!

Noi lo ricordiamo così fiduciosi di poterci esprimere sempre con il suo stesso stile e competenza.

Alla Signora Giuliana ci permettiamo ripetere che è sempre dei "nostri" unitamente ai suoi figli!

Buon riposo Signor Generale!

Michele Laurita

* * *

Il mar. magg. Aiutante BUONO-PANE FRANCESCO ci ha lasciati dopo una lunga permanenza trascorsa all'ombra delle fiamme carriste in

servizio e in qualità di Socio della Sezione.

Nel 1933 partecipò alla guerra di Spagna e subito dopo si arruolò nella specialità carristi.

Ha trascorso nel 132° Reggimento Carri tanti anni di onorato servizio ricoprendo vari incarichi nei quali mise in luce la sua preparazione professionale con competenza, serietà riscuotendo sempre la stima ed il plauso degli amici, colleghi e superiori.

Terminato il servizio attivo si iscrisse nel 1976 alla nostra Sezione A.N.C.I. ove ha militato fino al 1982 ricoprendo la mansione di alfiere e di Segretario stante la sua multiforme competenza, passione ed ingegno.

Però gli anni passano per tutti ed anche per lui è giunto il triste momento del trapasso. E per noi doveroso ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto, stimato ed apprezzato come carrista, come uomo, come indiscusso esempio di lealtà ed attaccamento al dovere ed alla nostra specialità.

Michele Laurita

DALLA SEZIONE DI SERIATE (BG)

I carristi della sezione di Seriate annunciano con profondo cordoglio la perdita del Presidente Onorario Mar. lo ANTONIETTI Cav. Uff. MARIO. La scomparsa di questo associato per la Ns. Sezione è stata una grande perdita, sia per la sua continua e stimolante presenza che per la sua munificenza. La sezione gli dovrà essere sempre riconoscente per la realizzazione del "monumento al carrista" da Lui progettato e donato agli associati e al Comune di Seriate, e per la sua continua presenza ai convivi natalizi e nelle altre occasioni di incontro dove aveva sempre delle novità che donava ai convenuti per cementare sempre di più il rapporto con i Carristi.



Come combattente ha partecipato con i "Carri L3" alle prime ostilità di Guerra contro la Francia e nelle operazioni sul fronte jugoslavo ove ha avuto un Encomio Solenne.

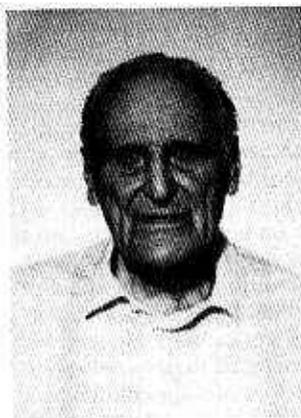
La sezione di Seriate con il suo Presidente Caglioni Cav. Luig, rinnova le più sincere condoglianze alla Signora Lucia e ai figli Patrizia e Francesco.

Eletto Spaiani

DALLE SEZIONI MILANO E BRESCIA

Le Sezioni carriste di Milano e Brescia annunciano che il 17.04.03 è deceduto, dopo lunga e dolorosa malattia, il socio CARLO GABARDI, classe 1920, combattente in Africa Settentrionale, reduce del XII Battaglione carri M.14/41, 133° Reggimento, Divisione Littorio. Ora è sistemato, accanto alla propria moglie Margherita, nel piccolo cimitero di Portese (BS) in riva al lago di Garda, che egli tanto amava. Lascia due figli, nuore e nipoti.

"Conobbi Carlo nel febbraio del 1941, quando si presentò, con le re-



clute del 1921, al deposito di Verona del 132° Rgt. Carri. Io ero presente perché richiamato con le classi del 1913,14,15, circa tre mesi prima. Quando apprese che provenivo anch'io dal distretto di Milano, si presentò ed incominciò a parlarmi del suo quartiere che per combinazione era lo stesso in cui io abitavo da ragazzo. Simpatizzammo subito ed egli mi fu sempre vicino in tutte le vicende eroico-tragiche del nostro battaglione. Dalla riconquista di Tobruk in Cirenaica, alla esaltante corsa all'inseguimento degli inglesi in Egitto fino ad El Alamein. Le diurne battaglie contro gli Inglesi dai primi di Luglio fino al 4 Novembre quando, ormai distrutti tutti i carri,

iniziammo l'avventurosa ritirata di circa duemila chilometri fino a Tripoli. Allora si vociferava che ci avrebbero consegnati i nuovi carri italiani da trenta tonnellate con un cannone da 75 (con i quali avremmo avuto finalmente l'occasione di affrontare gli inglesi ad armi pari). Invece non c'era niente. Ci aspettava solo l'inclusione nel nuovo 132° Reggimento Controcarristi con il moschetto ed i cannoni controcarristi da 47/32 ruotati. Eravamo quindi una nuova formazione di fanteria, senza mai aver fatto un addestramento da fanti. Il nuovo reggimento partì per la Tunisia e fu impiegato sul fronte di Gafsa contro gli americani. Carlo rimase sempre con me fino alla resa generale dell'Armata Italiana del 12 maggio 1943. Fummo trasportati in Algeria in un campo prigionieri ove la vita era dura. Io, che avevo studiato la lingua inglese, pur di uscire da quel campo, mi offrii come interprete e tale rimasi fino alla fine della guerra. Purtroppo invece Carlo non ebbe migliore occasione e quindi fu imbarcato e trasportato in Inghilterra ove rimase fino alla fine della guerra. Tornato a Milano mi venne subito a trovare e divenne un valido collaboratore nella realizzazione di un mio progetto per rintracciare e poi riunire tutti i reduci del XII battaglione, con i quali dare vita ad una costituenda sezione carristi di Milano. Godeva di una memoria eccezionale. Quando io ricordavo vagamente un determinato episodio, lo chiamavo ed egli mi rispolverava esattamente e cronologicamente cosa era successo. Ciao Carlo, riposa in pace".

Gianni Ingolia

DALLA SEZIONE DI ALZANO LOMBARDO

Un nostro caro Carrista il Sergente DANIELE SPINELLI di Albino (Bergamo) classe 1933 dopo breve malattia ci ha lasciato. Dal 1957 socio della nostra Associazione di Bergamo e poi fondatore e socio sostenitore della sezione Valle Seriana ha voluto sulla sua bara il glorioso bassico carrista.

Imprenditore nel campo dei mobili ha dedicato tutta la sua vita da buon bergamasco alla Famiglia, moglie e quattro figli, alla sua azienda che con tanti sacrifici ha creato, ed alla fede Carrista che ha sempre sostenuto fino alla morte.

Alla Famiglia tutte le sezioni Car-

riste bergamasche esprimono le più sentite condoglianze.

Luigi Rossi

SEZIONE CARRISTI DI MONTICHIARI

Lutto a Calvisano

È con vero rammarico, che tutti noi, annunciamo la scomparsa dell'amico carrista NASCIMBENI GIOVANNI, nato il 08/06/1922, combattente in Africa Settentrionale nella "Divisione Littorio" nell'ultimo conflitto mondiale. Lo scorso giugno in silenzio, ci ha lasciato, assottigliando così ancor di più, le file dei nostri valorosi carristi che hanno combattuto con onore nei nostri reparti.

Era sempre presente alle nostre feste, testimoniando così la sua grande fede rosso-blu che lo legava con grande affetto alla nostra splendida famiglia.

Sarà sicuramente sempre presente nel cuore di tutti noi.

Alla sua famiglia, giungano le più sentite condoglianze da parte del nostro direttivo, e da tutti i carristi della nostra sezione.

Orsini Angelo Ivan

DALLA SEZIONE DI FIRENZE

In data 15 agosto u.s. si è spento a Firenze il Col. Carrista MARCELLO ROMERO, classe 1917, valoroso combattente in A.S., ferito e decorato di croce di guerra al V.M. a Marada A.S. nel 1942 con il 31° rgt. carristi (era scappato dall'ospedale dov'era ricoverato, per tornare a combattere col suo plotone!). Ha poi prestato servizio nel 132° e nel 4° carristi.

In quest'ultima sede (a Roma - Cecchignola) ebbi l'onore di conoscerlo e di avviare una cordiale amicizia tra un veterano di guerra ed una recluta di prima nomina, durata dal 1954 ad oggi.

I carristi della Toscana hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo nella sua schiettezza ed attaccamento al Corpo.

Alla signora Flavia e ai figli Maria Roberta e Paolo esprimo le più sentite condoglianze.

Carlo Alberto Beani